

La mattina seguente che fu il venerdì andai all'audienza per intendere come passavano le cose et S. S<sup>ta</sup> con molto suo gusto mi contò per netto ordine quanto di sopra, ch'io non sapevo così chiaro et concluse che risolutamente lo scacciava da Roma se non desisteva da queste proteste et mi ordinò che ne desse parte a V. A. di ogni cosa acciò ella sappia il tutto che segue alla giornata. Io le ne baciai i piedi a nome dell'A. V. et partii et entrò mons<sup>r</sup> Bertinoro con lettere del legato sotto li 13 febraro sino alli 21 del detto, con quali avisa la rotta di Navara, et S. S<sup>ta</sup> uscì subito di camera per andare alla predica, et lo disse a Como, forse acciò lo dicesse al colleggio, et è nata opinione che per burla lo dicesse a Como, perchè puoi doppo magnare mi mandò a cercare, et io vi andai et doppo haver contato il netto al s<sup>r</sup> ambas<sup>re</sup> Badoero mi chiamò dentro et mi contò tutto che pasea acciò lo facessi sapere a V. A., ma prima mi diede la lettera del legato che parla della figliola del s<sup>r</sup> duca di Nivers et mi disse che la portasse meco a casa et ne pigliasse copia et la mandasse all'A. V. Così ho fatto et la mando con haverne date parte alli s<sup>ri</sup> cardinali Gonzaga, mi disse puoi i tre ponti principali che scrive il legato dello stato delle cose di Francia. Uno è che fu vero che andando Navara per difendere la fortezza di Melon fu assaltato dal campo di Humena et egli si ritirò, ma non si presto che quelli di Humena diedero alla coda di Navara, non però è cosa notabile; et questo è nelle lettere dalli 13 alli 17 di febraro, ma nelle lettere di 17 sino li 21 capitate tutte in questo medesimo spatio scrive il legato, che Navara rinforzato ritornò al detto Melon et fece quanto volea far prima senza contraditione, a tal che dice S. S<sup>ta</sup> queste sono borascate giornali d'eserciti, tanto più che dice il legato che Navara ogni dì più piglia potere, credito et opinione. La seconda cosa è che il duca di Nemurs s'era aboccato con Suesson seguace di Navara, per il quale aboccamento eran fatti molti giuditii in Parigi. ma non si poteva dir questo è il vero. Inoltre s'eran debilitati quelli di Parigi, dubitando che per detto aboccamento non si trattasse qualche accordo senza loro et che perciò detto legato havea scritto al duca di Humena che non permettesse tali aboccamenti, perchè giovano poco a tener in fede i papali. La terza cosa è che da tanti cridi et ribombi de protetione del Cattolico et di volerle dare aiuto di 20<sup>m</sup> fanti, s'era risoluto il negotio in offerire alla lega mille huomini d'arme, ma Humena havea risposto non volerli perchè non sono atti alle scorrerie per Francia, ma che era meglio i cavalli leggieri, de quali però la lettera di 21 febraro del legato non si fa parola, nè che sian gionte dette lance, nè che siano per viaggio, onde conclude S. S<sup>ta</sup> eccè i Spagnoli flegmatici più che il flegma istesso et tardissimi nel dar li aiuti promessi, voglion poi venir a Roma a far proteste a noi che siamo colerico et amatore della prontezza quando vediamo il tempo et il bisogno et qui tornò a dire che Olivares faceva più motivo di queste proteste lo caccierebbe di Roma inviolabilmente, seguitasse quello che si voglia, che ben ha pensato a tutte le conseguenze. Mi contò anco tutto quello che S. S<sup>ta</sup> parlò nella congregatione et il tenore de tutte le scritture, ma come ha detto il s<sup>r</sup> card. Scipione ha pigliato carico di darne minuto conto all'A. V. Sin'hora non hanno licenza i cardinali de parlare a Olivares, ne egli è uscito di casa ne